

Chiedo pertanto uno sforzo all'opposizione affinché si concordi questa azione, che possiamo fare in sede di lettura al Senato. Oggi non si è approvato definitivamente il provvedimento; è soltanto un passaggio. Abbiamo tutto il tempo per predisporre un emendamento serio, efficace e completo, con le coperture adeguate e con il concorso di tutti.

L'impegno che ho preso e ribadisco è quello di farlo in seconda lettura al Senato. Chiedo ancora una volta ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo e di collaborare congiuntamente al Senato per definire meglio questo tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

Preciso che per le opposizioni darò la parola soltanto all'onorevole Innocenti, dal momento che è stata avanzata un'ipotesi da parte del presidente della Commissione Benedetti Valentini e del Governo; pertanto si tratta di una risposta dovuta. Successivamente, darò la parola all'onorevole Buontempo.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre ho seguito attentamente quanto ha detto prima il presidente Benedetti Valentini e successivamente il ministro Maroni in ordine a questo emendamento che pone una questione sulla quale sicuramente potremmo discutere se la bilancia pendesse dalla parte delle spese previdenziali o assistenziali. Ciò che mi preme sottolineare è che siamo in presenza di due questioni che hanno la loro dignità ed il loro decoro. Non siamo cioè nel campo dell'interpretazione di assistenza uguale assistenzialismo; vorrei chiarirlo perché in qualche intervento mi sembrava di cogliere questa accezione negativa quando si diceva: voi fate un intervento di carattere assistenziale. È come se questi interventi non avessero necessità di esserci come interventi di assistenza, ovvero in termini di incremento del livello di solidarietà nei

confronti delle fasce più deboli della popolazione italiana.

Vorrei quindi depurare da questa connotazione negativa per cui ciò che è assistenza è da evitare; c'è invece bisogno di incrementare il livello di assistenza e di solidarietà nei confronti delle categorie più deboli.

Qui si sta parlando di situazioni di grande difficoltà — come ricordava giustamente il ministro Maroni e, prima ancora, il presidente Benedetti Valentini —, si sta parlando di famiglie che hanno, al loro interno, problemi grandissimi, derivanti dalla presenza di familiari con gravi handicap di carattere psichico e fisico. Non si tratta di una norma che viene estesa a qualunque nucleo familiare all'interno del quale vi è una persona portatrice di invalidità: si fa preciso riferimento a coloro ai quali vengono riconosciuti i gravi handicap di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992. Si tratta, quindi, di una situazione ben connotata, definibile, specifica, circoscritta.

Ciò premesso, vorrei passare ad un'altra questione che ho sentito affrontare in quest'aula già ieri da alcuni colleghi: per quale ragione la facoltà di procedere al riscatto riguarda un massimo di tre anni e non due o quattro? Credo che a persone attente e competenti come voi, non sfugga il fatto che, in tutta la nostra normativa, c'è un riferimento, per quanto riguarda le misure di intervento nei confronti delle situazioni di gravità, di rischio, di pericolosità, che attengono alla questione del lavoro e del trattamento pensionistico: tutte le agevolazioni e le facilitazioni che sono esistite ed esistono ancora oggi nella nostra normativa hanno il limite massimo di cinque anni. Questo riguarda i lavori particolarmente usuranti, i lavori a rischio, come i lavoratori esposti all'amianto, i minatori e quant'altro. C'è questo limite massimo per il quale i benefici non possono andare oltre i cinque anni.

Allora, per quale ragione questa norma stabilisce il limite massimo di tre anni? Perché c'è già una situazione di beneficio per i familiari che hanno i figli in queste

condizioni, che deriva da una scelta attuata dal centrosinistra alcuni anni fa, che dice: durante la carriera lavorativa, per queste persone, c'è la possibilità di avere permessi per un massimo di due anni. Allora, in questo modo, si giungerebbe ad una « uguaglianza di trattamento », arrivando, attraverso la somma, ai cinque anni. Questo è il criterio che sottende ai tre anni.

Ciò detto, per concludere, vorrei rispondere all'invito del presidente Benedetti Valentini e del ministro Maroni: noi non possiamo accedere a tale invito. Sapevate per quale motivo? Perché, come ricordavate prima, abbiamo avuto ben quattordici mesi di discussioni e adesso ci ritroviamo in aula, di fronte ad un voto, a dire: no, prendiamo in seria considerazione questa cosa e vediamo di farla al Senato (così come è stato detto per altre questioni). No, c'era la possibilità, un rinvio! Credo che questo non possa essere accettato.

Ciò nasce da una giusta pressione — lo voglio dire con chiarezza — che viene anche da una diffidenza naturale nei confronti delle istituzioni e dello Stato, da parte di coloro che si trovano in queste gravi situazioni e, purtroppo, da anni si sentono promettere che queste situazioni verranno sanate, ma in realtà non vengono mai affrontate. Per questa ragione...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti...

RENZO INNOCENTI. ...non aderiamo all'invito che ci è stato rivolto, ribadiamo il nostro convincimento circa la bontà di questo emendamento ed invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a me dispiace che i colleghi dell'opposizione non abbiano colto la sincerità dell'impegno — che a me è parso

molto serio — del ministro Maroni. Onorevole Innocenti, quando bisogna raggiungere un obiettivo, non importa quanto questo obiettivo sia raggiungibile. Se sono stati persi dei mesi, questa non può essere la ragione per non cogliere il momento in cui il Governo, in maniera affatto superficiale, afferma delle cose ben precise.

Qual è il problema? Il primo comma di questo emendamento lo potremmo votare tutti. Il problema si pone successivamente: con quale copertura finanziaria si può raggiungere questo obiettivo?

Se il Governo dichiara di essere d'accordo con l'obiettivo da raggiungere ma chiede la possibilità di trovare il modo di raggiungerlo, credo che, onestamente, nell'ambito di una materia così delicata, si possa lavorare sull'ipotesi di una riformulazione dell'ordine del giorno, sottoscritta da tutti i gruppi, in cui, colleghi della minoranza, si pongano i paletti di garanzia. Infatti, dobbiamo raggiungere questo obiettivo!

Onestamente, se c'è, da parte della maggioranza, la volontà di raggiungere questo obiettivo senza creare disagi al Governo e la volontà di non impedire che, nel futuro, si raggiunga tale obiettivo, se i colleghi della minoranza hanno a cuore il vero problema (e non solo la possibilità di dire: lo abbiamo presentato ma ce lo hanno respinto), si può arrivare ad una soluzione. Stiamo discutendo di fatti che rappresentano ferite terribili nell'animo, nel cuore, nel corpo dei nostri concittadini!

Non è possibile che, di fronte a problemi come questo, si stia di qua o di là — lo ripeto —, di qua o di là, senza la possibilità di ragionare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Se il Governo avanza, addirittura, l'ipotesi che al Senato, in sede di seconda lettura del provvedimento, sarà lo stesso Governo a trovare una soluzione per raggiungere quest'obiettivo, francamente (non sono abituato a dire queste cose), se si sbatte la porta, vuol dire che si vuole

speculare sulle disgrazie della povera gente per quattro stracci di voti, fregandosene di risolvere il problema!

Ancora una volta, invito a riformulare l'ordine del giorno con il contributo di tutti, affinché si raggiunga l'obiettivo da qui a qualche mese, anziché cancellare questo diritto delle famiglie solo per miseri sporchi interessi elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi sembra che proprio l'onorevole Buontempo, che invita a non fare demagogia e a non portare avanti interessi elettorali, in realtà, stia compiendo un'operazione di questo genere. Inviterei tutti alla calma e alla ragionevolezza.

Intanto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame e ritengo giusto porlo in votazione. Mi pare che l'intervento del ministro abbia chiarito la volontà politica del Governo e che l'ordine del giorno della maggioranza chiarisca la volontà politica della maggioranza. Dopodiché, poiché i genitori dei ragazzi che hanno problemi sono adulti e vaccinati, hanno tutti gli elementi per valutare per conto loro. Quindi, credo si possa chiudere, perché mi sembra assurda, questa discussione e votare tranquillamente, sia l'emendamento sia l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non sono firmatario dell'emendamento, quindi, non sta a me decidere se lo stesso debba essere ritirato o posto in votazione. Tuttavia, se i colleghi, come mi pare, vogliono in ogni caso porlo in votazione, penso che facciano la cosa giusta ed io voterò con convinzione. Non si può, infatti — mi rivolgo anche all'onorevole Buontempo —, fare il gioco delle tre carte. Qui, abbiamo sentito un irruente Di Teodoro

dire che questo emendamento è praticamente una porcheria, che intende far pagare più tasse agli italiani e che è una proposta che non va bene in sé (e infatti, l'onorevole Di Teodoro conferma con gesti di assenso sul suo simpatico viso).

Il ministro, un po' più educatamente e diplomaticamente, ha dichiarato una cosa sensibilmente diversa. Ha dichiarato che esiste un principio generale su cui siamo d'accordo, ma, poiché egli afferma che si tratta di una delega e che il Governo stesso decide le modalità, sostiene un ordine del giorno. Come pretendete, dunque, che un'opposizione seria ritiri un emendamento quando il proponente dell'ordine del giorno fa intendere che il senso del suo ordine del giorno è talmente distante da quello dell'emendamento da considerarlo una porcheria? Evidentemente, non si può! Francamente, potete chiedere tutto quello che volete, ma, onorevole Buontempo, questa volta lei l'ha fatta un po' fuori da quello che lei sa! Non c'è alcun problema di voto o elettorale. Si tratta di una questione di logica consequenziale, di semplice ragionamento parlamentare.

D'altro canto, se al Senato siete così forti, così concertativi ed avvolgenti, considerato che il disegno di legge deve tornare in quella sede ed assodato che sul punto può esserci veramente un'intesa, nulla vieta che un emendamento respinto qui possa essere perfezionato e modificato al Senato.

In ogni caso, poiché l'ordine del giorno è completamente diverso dall'emendamento — Di Teodoro *docet* —, la reiezione dell'emendamento non pregiudicherebbe, se la logica ha un valore, mi rivolgo a lei, signor Presidente, che la maggioranza presenti e che il Governo accetti, appunto, l'ordine del giorno. Quanto allo specifico merito tecnico-giuridico dell'emendamento, esso è stato spiegato con molta sapienza dall'onorevole Innocenti, con parole convincenti; e non ho sentito una contestazione delle motivazioni espresse dal collega.

Noi voteremo a favore dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo fare due precisazioni.

In primo luogo, l'ammissibilità di un eventuale ordine del giorno sarà valutata dopo il voto sull'emendamento.

Inoltre, il testo dell'emendamento che, a questo punto, viene posto in votazione per espressa richiesta dei presentatori, non comprende le seguenti tre righe: « all'articolo 1, comma 2, lettera f), sopprimere le parole da: escludere fino a: obbligatoria; », precluse dalla reiezione dell'emendamento Delbono 1.51. Si ritiene, invece, che la restante parte dell'emendamento offra copertura finanziaria sufficiente con riferimento alla lettera c-bis) che si intenderebbe aggiungere all'articolo 1, comma 2, dopo la lettera c).

A questo punto, poiché si è svolto un lungo dibattito, tutti avranno chiaro lo stato dell'arte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.46, nella parte non preclusa non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo 1.

Credo che il dibattito svoltosi ieri abbia già chiarito le ragioni della nostra contrarietà a questo provvedimento e, in particolare, all'articolo 1, il cuore nevralgico di

tutta la delega previdenziale. In questo, infatti, è contenuta una strategia che, come abbiamo cercato, con forza e con ragione, di esprimere a quest'Assemblea, punta allo smantellamento della previdenza pubblica attraverso lo strumento — che abbiamo definito cavallo di Troia — della decontribuzione, nella versione edulcorata dalla V Commissione.

Le nostre posizioni sono fondamentalmente due: « no » alla decontribuzione e « no » all'obbligatorietà del trasferimento del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare.

Il dibattito di ieri ha evidenziato, inoltre, che le nostre ragioni non hanno carattere ostruzionistico: abbiamo presentato una proposta alternativa per far decollare la previdenza complementare e per aiutare le imprese in questo passaggio ed abbiamo indicato all'Assemblea soluzioni alternative alla decontribuzione.

Mi interessava sottolineare queste considerazioni che motivano il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Bova ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Delbono 1.01 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 230).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede la soppressione dell'articolo 2, che si configura come un puro enunciato, nonostante l'impegnativo titolo « riduzione del costo del lavoro ». Questo perché l'attuazione della norma dipende dall'entità dei risparmi recati dal complesso della delega. Si tratta di un articolo contraddittorio. È appurato che è più conveniente il cumulo tra reddito e pensione che la permanenza al lavoro. Non è una mia tesi, lo evidenzia la discussione in Commissione bilancio, di cui, per brevità, non riporto i dati nume-

rici. L'ultima legge finanziaria ha previsto il totale cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro, sia dipendente sia autonomo, ma è del tutto evidente che ciò si pone in una sorta di concorrenza, per non dire di contrasto, con il tentativo di rendere flessibile verso l'alto l'età pensionabile. È necessario scegliere e potenziare una strada, quella che si ritiene più utile al raggiungimento dell'obiettivo che si intende perseguire. Sarebbe opportuno un migliore coordinamento con quanto previsto dalle norme già in vigore e, soprattutto, una seria riflessione sui temi che investono l'adeguatezza e la sostenibilità dei costi del sistema di *welfare*. Abbiamo quindi una previsione normativa che rischia di essere contraddetta dai fatti e dalle norme (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Motta, la invito a concludere.

CARMEN MOTTA. Un attimo, Presidente. Si tratta dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Sì, capisco, onorevole, ma ha esaurito il tempo.

CARMEN MOTTA. Allora ho già finito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202

Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carbonella 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 232).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, noi esprimeremo voto contrario a questo articolo per le motivazioni che stavo tentando di illustrare. Dicevo che abbiamo una previsione normativa che rischia di essere contraddetta dai fatti e dalle norme, ivi compreso il contenuto del comma 2, dell'articolo 1, del presente provvedimento. Il vero punto, lo ripeto, è adeguare la sostenibilità dei costi del sistema di *welfare* e delle tutele sociali con incentivi veri che non diminuiscano diritti e tutele e che non inneschino conflitti generazionali tra chi è nel mondo del lavoro e chi si accinge ad entrarvi. Proprio per questo, nei nostri emendamenti su questo articolo chiedevamo che l'aumento delle aliquote venisse finalizzato alla maggiore sicurezza

sociale, alle prestazioni formative, in particolare dei lavoratori coordinati e continuativi.

Concludo dicendo che, per questo, riteniamo che, se avessimo potuto esprimere più ampiamente le nostre motivazioni alla finalizzazione — che noi prevedevamo nei nostri emendamenti — delle risorse agli ammortizzatori sociali, questo sarebbe stato un elemento che avrebbe aiutato e spinto in avanti il nostro percorso di riforma, come si dice in questa Assemblea. Sostenibilità finanziaria ed equità sono due facce della stessa medaglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 228).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 3*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 231).

Ricordo che l'emendamento Di Teodoro 3.1 è stato ritirato.

ANDREA DI TEODORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, l'emendamento è ritirato, volevo comunque segnalare l'opportunità di coordinare il testo di questo comma dell'articolo 3 con il testo della delega sulla riforma del mercato del lavoro, relativamente alla definizione del prestatore d'opera occasionale. L'emendamento da me presentato era soppresivo e volto al coordinamento dei due testi, facendo prevalere il testo della riforma del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Immagino che il relatore avanzerà una specifica ipotesi prima della votazione finale del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto sull'articolo 3 perché questo articolo sostanzialmente riprende un emendamento presentato anche dall'opposizione, dal nostro gruppo e dagli altri gruppi dell'Ulivo, in Commissione, introducendo un principio giusto che è quello che tutela gli associati in partecipazione. Evidentemente l'astensione deriva dal fatto che i subemendamenti che avrebbero migliorato e comple-

tato l'articolo non sono stati accolti; però il principio è giusto e dunque ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo a disposizione.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni dell'onorevole Guerzoni. Anche il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà dal voto sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà. Un minuto.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei ricordare che quando abbiamo discusso le materie fiscali nell'esame dell'ultimo decreto-legge il Governo ha accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo, in tempi brevi — lo accolse, se non ricordo male, l'onorevole Armosino — a risolvere i problemi previdenziali, dunque contributivi, e gli aspetti fiscali del cosiddetto lavoro associato, ma non solo per la parte di lavoro autonomo, anche per la da parte di lavoro dipendente, perché la prestazione di solo lavoro può essere assimilata ad autonomo o a dipendente, dipende dai casi. Altrimenti questa è una certificazione mascherata, cioè si decide per legge che quei lavoratori sono autonomi anche quando non lo sono. In questo modo, di fatto, inibendo all'INPS e agli ispettori dell'INPS di poter accertare assieme agli ispettori del lavoro che quel lavoro non è autonomo ma dipendente. Mi sembra francamente una soluzione molto parziale del problema e, se rimarrà così, sbagliata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	174
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sugli emendamenti Didonè 4.1 e 4.2. Il parere è invece contrario sull'emendamento Gasperoni 4.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Didonè 4.1. Chiedo all'onorevole Didonè se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI DIDONÈ. Sì, signor Presidente, ritiro entrambi i miei emendamenti 4.1 e 4.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	258
Astenuti	163
Maggioranza	130
Hanno votato sì	246
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2145).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	241
Astenuti	172
Maggioranza	121
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	6).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2145).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, siamo molto preoccupati dall'articolo 6. I nostri emendamenti sono finalizzati a sopprimere una norma che riteniamo molto pericolosa per il sistema sanitario nazionale. In questa sede abbiamo già avuto più volte occasione, di fronte alle proposte del ministro Sirchia, di mettere in evidenza come, da parte del Governo, vi sia un progressivo restringimento delle possibilità operative del servizio sanitario nazionale. Ciò sta determinando un progressivo impoverimento delle prestazioni a favore dei cittadini (sia prestazioni sanitarie sia prestazioni ambulatoriali sia prestazioni farmaceutiche). Sostanzialmente, con l'articolo 6 si comincia a costruire, attraverso enti previdenziali privatizzati, una serie di organismi che offrono, a categorie specifiche, prestazioni sanitarie. A noi sembra che l'articolo 6 sia cioè una anticipazione di quelle mutue privatistiche che, secondo i programmi del Governo di centrodestra, andranno a sostituire ed indebolire il servizio sanitario

nazionale. Ecco perché riteniamo che si tratta di norme molto pericolose che devono essere soppresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	403
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2145).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7, ad eccezione dell'emendamento 7.16 della Commissione, sul quale il parere è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 7.16 della Commissione. Sulle rimanenti proposte emendative il parere è invece contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pennacchi 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, questo articolo, che detta disposizioni finanziarie di copertura di questa delega, è stato interamente riscritto, rispetto alla formulazione proposta dal Governo, dalla Commissione bilancio con un lavoro che riteniamo meritorio e che apprezziamo, perché ha espresso le preoccupazioni che la stessa Commissione bilancio nutre ormai da tempo e che sempre formula in questa Assemblea. Si tratta di preoccupazioni concernenti l'impatto che questi provvedimenti di delega — e, in particolare, questo provvedimento di delega previdenziale — hanno sulla finanza pubblica. Tuttavia, questa riscrittura radicale e totale svela ciò che, peraltro, già sapevamo, addirittura da quando fu presentata la relazione tecnica, nel marzo 2003, ossia tre mesi dopo la presentazione del provvedimento di delega.

Il provvedimento di delega è totalmente privo di copertura per aspetti minori e per aspetti maggiori, che possono portare ad oneri pari allo 0,8 del PIL, circa ventimila miliardi di vecchie lire a regime. Pertanto, siamo di fronte ad una ammissione, che prima era implicita ed ora diventa esplicita, di totale mancanza di copertura. Tuttavia, la riscrittura proposta dalla Commissione bilancio, meritoria per gli aspetti di cui parlavo, non rappresenta una soluzione.

Signor Presidente, si tratta di un aspetto delicatissimo che riguarda tante questioni che ci siamo proposti di affrontare e, quindi, mi consenta qualche secondo in più (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta è cortese. Onorevole Pennacchi, concluda rapidamente.

LAURA MARIA PENNACCHI. Tale proposta non è una soluzione perché il rinvio alla legge finanziaria, al documento di programmazione economico-finanziaria ed ai pareri vincolanti cui il Governo si dovrà attenere, da un lato, svuota totalmente la delega (cosa che abbiamo già detto ampiamente) e, dall'altro, è possibile

perché si trasformano i criteri precettivi a cui poc'anzi il ministro Maroni si è richiamato. Egli ha affermato che la delega deve contenere i criteri precettivi, ma il ministro Maroni non sa che la Commissione bilancio ha trasformato tutti i criteri precettivi in obiettivi programmatici (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Pertanto, da una parte, la delega è svuotata di significato, dall'altra, lede fortemente la normativa che si riferisce alla legislazione delegata. Siamo di fronte a violazioni degli articoli 81, 76 e 23 della Costituzione. Dobbiamo respingere con l'articolo in esame tutto questo impianto gravemente lesivo dei principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	408
Votanti	406
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	409
Maggioranza	205

Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 406
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Delbono 0.7.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	416
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	183).

Avverto che l'emendamento Delbono 7.12 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	182).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei porre una questione ai sensi dell'articolo 40 del regolamento. Ho chiesto di parlare dopo che l'Assemblea ha votato l'articolo 7 perché, pur condividendo le questioni poco fa riprese dalla collega Pennacchi, in tale articolo vi sono due aspetti, al comma 4 e al comma 6, che riprendono posizioni da noi sempre tenute, anche nella scorsa legislatura, soprattutto in Commissione bilancio.

Innanzitutto, l'adozione del decreto legislativo viene condizionata al fatto che il Governo si confronti previamente con le maggiori organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro. Si tratta di un fatto fortemente significativo perché condiziona l'adozione dei decreti legislativi a tale previo confronto.

Il secondo aspetto, signor Presidente, è altrettanto positivo ed è compreso al comma 6. Per la prima volta nella legislazione del nostro paese si attribuisce un parere vincolante ad una Commissione parlamentare. Si tratta di due fatti fortemente positivi, dal mio punto di vista, ma compresi in un articolo che, invece, prevedeva altre sciagure: ciò non ci ha consentito di votare a favore.

Signor Presidente, in relazione all'attuazione di questa norma, credo sia necessaria la sottoposizione alla Giunta per il regolamento delle questioni che sollevò. Leggendo il testo dei commi 4 e 6 si può verificare che ne derivano immediate conseguenze per le quali la Presidenza si deve attivare. Lo sanno bene il presidente

Giancarlo Giorgetti ed il presidente Benedetto Valentini che incassano un risultato non indifferente: il parere vincolante delle Commissioni di merito e della Commissione bilancio. Lo sa bene sicuramente l'opposizione, che in Commissione bilancio si è battuta per questo risultato, così come lo sa bene — voglio darne atto — il relatore di questo provvedimento presso la Commissione bilancio, onorevole Garnerò Santanchè, la quale ha fatto questa proposta.

Vi è sicuramente un profilo costituzionale perché, come lei vede, Presidente, si introduce una procedura di legislazione concorrente tra il Parlamento che delega il Governo, il Governo che ha il potere di emanare decreti legislativi con valore di legge e le Commissioni parlamentari, che con un parere vincolante condizionano il Governo a fare norme che sono volute dalle stesse Commissioni. Si tratta di una fattispecie assolutamente di frontiera, che presenta dei profili di costituzionalità, rispetto ai quali evidentemente occorre una riflessione.

Tuttavia, sulle questioni di principio e sull'attuazione che poi si dovrà dare al principio che oggi introduciamo non intervengo, perché tra l'altro vi sono costituzionalisti in quest'aula (potrei chiamare in causa il mio collega professor Acquarone), e pertanto mi rimetto a loro.

PRESIDENTE. Lei ha già avuto un riscontro, onorevole Boccia, perché l'onorevole Acquarone ha chiesto di parlare!

ANTONIO BOCCIA. Benissimo, d'accordo, quindi se ne aggiungeranno degli altri. Però, Presidente, mi rivolgo a lei per i profili regolamentari. È evidente che il comma 6 di questo articolo 7 attribuisce alla Commissione bilancio ed alla Commissione lavoro la sede legislativa, potendo il parere della Commissione riguardare norme e queste norme condizionare il decreto legislativo. Quindi, è inequivocabile che le Commissioni di merito hanno potere legislativo, in quanto il Governo è tenuto a conformarsi al loro parere. Quella è una sede legislativa, Presidente, e dunque, se vi è una potestà legislativa della

Commissione, si pone un problema del contenuto di tali pareri: i pareri non possono essere quelli conosciuti oggi dal nostro regolamento, perché quei pareri non hanno contenuto normativo mentre questi di cui all'articolo 7 lo hanno. Si pone, quindi, Presidente, un problema di potestà della Commissione ed altresì un problema di contenuto dei pareri.

In secondo luogo, signor Presidente, si pone una questione di procedure. Se la Commissione ha potere normativo, la disciplina di questi poteri oggi non è contemplata dal nostro regolamento e dunque dobbiamo provvedervi, perché certo non è possibile procedere per questi pareri come normalmente si procede, con un «sì» o con un «no» rispetto alla proposta del relatore. È evidente che, se tali pareri hanno un contenuto normativo vincolante per il Governo, le procedure devono essere procedure legislative, con i tempi, le modalità ed anche con le procedure di approvazione, proprie della sede legislativa. Dunque lei vede bene, Presidente, che qui vi è materia per la Giunta per il regolamento, per la sua attenzione, per la sua riflessione e per le iniziative che essa dovrà assumere.

Mi consenta un'ultima considerazione. Presidente, se lei guarda il comma 7 dell'articolo 7 appena approvato, esso dice che, qualora le Commissioni non vi provvedano, il Governo comunque, trascorso il tempo di 30 giorni (eventualmente prorogato), può emanare i decreti legislativi. Lei vedrà bene, Presidente, che, se attribuiamo per legge un potere vincolante al parere della Commissione, questo deve intendersi come un parere obbligatorio. Certo la Commissione non può far decorrere il tempo quando la legge le attribuisce l'espressione di un parere vincolante sull'azione del Governo. Anche in questo caso si pone allora un problema regolamentare per disciplinare il comportamento delle Commissioni che devono esprimere questo parere vincolante.

Presidente, ci sono anche altre questioni, ma intendevo segnalare all'Assemblea e soprattutto a lei che questo articolo appena approvato mi trova consenziente.

Credo di poter affermare che ci trova consenzienti in quanto, per la prima volta, pone un parere vincolante da parte delle Commissioni sui decreti legislativi, anche se poi vi sono delle conseguenze sulle quali ritengo che lei debba assumere qualche iniziativa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone le do la parola eccezionalmente, in quanto piuttosto eccezionale è la questione che abbiamo di fronte. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo segnalare che con la decisione assunta poco fa abbiamo introdotto un nuovo modo di legiferare, che è sconosciuto alla nostra Costituzione.

Infatti, la nostra Costituzione ammette la legge formale — che può essere adottata dall'Assemblea o dalle Commissioni —, ammette una legislazione d'urgenza, salvo conferma, ai sensi dell'articolo 77 e ammette la delega.

Presidente, lei che è cultore di cose tedesche...

PRESIDENTE. Accolgo il compimento perché mi fa piacere.

LORENZO ACQUARONE. Triepel, che è l'iniziatore della tesi della delegazione, *Delegation und Mandat*, spiega come attraverso la delega il delegante si spogli del potere assegnandolo per l'esercizio ad un altro soggetto, vale a dire al delegato.

Ma nel momento in cui, con riferimento all'opera del delegato, che dovrebbe essere — e purtroppo qui non lo è più — rigidamente legata a principi e criteri direttivi seri (la sostanza dei criteri direttivi che abbiamo fatto negli ultimi tempi è nel senso: guarda di non fare il cattivo), si ritorna ad attribuire un potere vincolante al Parlamento, si introduce un nuovo

modo di legiferare. Non so se ciò sia costituzionale o meno, ma temerei di no.

Presidente, vorrei dirle una cosa: avete un ufficio studi di grosso livello. Ho passato il fine settimana a leggere l'ultimo lavoro sull'istruttoria parlamentare a cura di Dickmann e Recchia, che hanno approfonditamente studiato l'istruttoria parlamentare.

Oggi, abbiamo creato un nuovo anomalo sistema di legislazione. Sarebbe opportuno che più che la Giunta per il regolamento sia il Comitato per la legislazione a farsi carico di verificare se questo sistema è conforme alla Costituzione e, nell'ipotesi in cui lo fosse — come affermava il collega Boccia — occorrerebbe provvedere ad una regolamentazione dello stesso, in quanto le Commissioni non hanno più il potere tradizionale, ma acquisiscono un potere pari a quello delle Commissioni in sede legislativa.

Si tratta di una questione rilevante, che meriterebbe un'attenta riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, cari colleghi, l'importanza della questione probabilmente giustifica la perdita di qualche altro secondo.

Non vi è dubbio che non si tratta soltanto di una elegante questione di diritto, in quanto ha delle conseguenze. In primo luogo, costituisce un possibile precedente perché la stessa procedura, ricorrendone presupposti e condizioni oltre che necessità ed opportunità, in futuro potrebbe essere adottata per altri tipi di provvedimenti su testi di legge delega. In secondo luogo, è da decidere se effettivamente — come alcuni colleghi hanno opinato — si stia introducendo una nuova forma di legislazione o meno; quesito anch'esso interessante e prodromico alla valutazione delle conseguenze.